

Le voci di una sua sopravvivenza solo sul web si consolidano

RSI: addio al secondo canale?

A CURA DI
LORENZO QUADRI

Se ne sente parlare da tempo (ne avevamo riferito anche da queste colonne) ma adesso le "voci" prendono corpo: la seconda rete della RSI, LA2, si avvia alla sparizione; rimarrà solo sul web.

Abbiamo interpellato alcuni interlocutori, ai quali abbiamo chiesto:

- sembrano consolidarsi le voci secondo cui nei prossimi anni il secondo canale RSI LA2 sarebbe destinato ad essere fruibile solo online. Tale scenario sarebbe una perdita per il Ticino e per l'italianità in Svizzera, oppure una naturale evoluzione? Per la Svizzera italiana un secondo canale televisivo è necessario?

Silvia Torricelli
Membro Consiglio del pubblico CORSI

Non ritengo che per la Svizzera italiana un secondo canale "tradizionale" sia veramente necessario e non penso che due canali televisivi costituiscano una maggior salvaguardia dell'italianità in Svizzera perché tutto dipende sempre dalla qualità e non dalla quantità dell'offerta.

Un secondo canale televisivo fruibile solo online non sarebbe quindi una perdita per il Ticino ma un adeguamento ad una naturale evoluzione della tecnologia e delle abitudini degli utenti: già oggi infatti attraverso i vari dispositivi mobili ci si connette sempre di più ad internet per accedere alle informazioni video, per guardare film e telefilm, rivedere programmi o seguirli in streaming, e con in più la comodità di farlo a la carte ed ovunque ci si trovi.

Marco Bazzi
Responsabile LiberaTV

Secondo me la decisione andrà presa sulla base dell'evoluzione del settore televisivo dei prossimi anni. Probabilmente, in generale, si andrà sempre più verso una tivù "on demand", senza un palinsesto strutturato e imposto dalle singole emittenti: un contenitore di programmi al cui interno ogni spettatore sceglie che cosa guardare e quando guardarlo. Ma in parte è già così. In questo senso il web è sicuramente la piattaforma più adatta e versatile. Un'evoluzione del genere presuppone però la disponibilità di potenti reti di trasmissione dati (fibra ottica). Penso che il televisore come elettrodomestico rimarrà, ma sarà sempre più integrato con il mondo di internet. Trasferire la seconda rete televisiva della RSI sul web potrebbe essere una scelta dettata dal cambiamento delle abitudini del pubblico e

dall'evoluzione tecnologica, e potrebbe anche portare a importanti risparmi di denaro (per esempio limitando il numero di produzioni e programmi). Ma limitarsi a trasferire l'attuale canale, con la sua struttura a palinsesto, dalla tivù al web sarebbe inutile. Il costo principale è infatti la produzione dei programmi e non la loro diffusione. È quindi impossibile dire se l'eventuale passaggio da una piattaforma all'altra sarà una perdita per l'italianità in Svizzera. Prima bisognerebbe capire progetto e intenzioni.

Ignazio Cassis
Consigliere nazionale, copresidente
intergruppo parlamentare "Italianità"

La Televisione Svizzera di lingua italiana non dovrebbe essere una televisione ticinese, ma una televisione svizzera che parla italiano. Purtroppo non è sempre

così e ragioni di opportunità ne fanno spesso una televisione cantonale/regionale. Eppure è proprio la sua dimensione nazionale che ne giustifica i due canali: LA1 e LA2. La scommessa è dunque quella di recuperare maggiormente una dimensione nazionale e "raccontare la Svizzera" in italiano. Se la scommessa sarà vinta, sono persuaso che il secondo canale non sarà chiuso. Invece una seconda "Teleticino" non mi pare necessaria: la prima svolge già perfettamente il suo lavoro!

Claudio Mésoniat **Direttore Giornale del Popolo**

So poco di questa sperimentazione per la quale la SSR avrebbe designato la RSI quale "cavia". Sembra che la fruizione della televisione vada sempre più in questa direzione, con l'utente che si costruisce il palinsesto e l'azienda che fornisce su internet prodotti da consumare se e quando lo spettatore desidera. Si dice sia il futuro, ma nessuno sa bene quando... comincia il futuro. Intanto, la RSI perderebbe uno dei due canali televisivi. Una tragedia? Non credo. Mi sembra che oggi LA2 sia seguita quasi solo per i programmi sportivi. Forse, se non si vuole ritraslocare lo sport su LA1 si potrebbe ridurre la programmazione de LA2 ai soli eventi sportivi.

Edo Pellegrini **Presidente UDC sezione Ticino**

In un Paese (purtroppo sempre meno) federalista le minoranze linguistiche devono essere adeguatamente considerate. Togliere LA2 quin-

di non va bene. Non va bene nemmeno solo online: ci sono ancora molte persone che non sarebbero in grado di usufruirne pur pagando, come tutte le altre, l'esoso canone. Se LA1 + LA2 costano troppo faccio una proposta: LA2 trasmetta solo la sera da una certa ora. Quando ero ragazzo, l'unico canale della TSI funzionava così: nessuna trasmissione, salvo errore, il martedì; gli altri giorni inizio delle emissioni verso sera. Infine ricordiamoci che in Svizzera gli italo-foni non sono solo i ticinesi: ci sono anche mezzo milione di italiani e moltissimi italiani naturaliz-

zati che guardano la RSI.

Gianni Righinetti **Caporedattore Redazione Cantone** **Corriere del Ticino**

Ognuno ha i suoi gusti e le sue esigenze. Oggi per me LA2 significa sport e in parte dibattiti politici. Da questo punto di vista mi domando, se questo canale TV verrà chiuso, dove andrà a finire il genere di trasmissioni citate.

Sul web? Dovrò quindi guardarmele dal computer o dall'iPad? Oppure la TV web del futuro potrà essere goduta comodi in poltrona davanti allo schermo di casa?

Quesiti ai quali non so dare risposta ma che andranno chiariti per capire se si tratterà di un'interruzione delle trasmissioni o di un riorientamento, in che dimensione e con quale offerta. È anche vero che fare televisione è complesso e costa molto, allora vale la pena capire se la spesa attuale è proporzionata al risultato, perché per fare occorrono soldi e non si può continuare a spremere per tenere in vita qualcosa che magari non funziona più. Ma questo deve valere per tutte le reti, radiofoniche e televisive della SSR, non solo per il Ticino. Quindi anche svizzeri tedeschi e francesi si mettano in gioco. Non credo per contro che il salvataggio dell'italianità sia intimamente legato a questi fattori. L'essenziale è che il vertice della TV pubblica faccia le cose alla luce del sole, senza sotterfugi o giochetti. Il canone lo paghiamo tutti.

Daniele Casalini **Consigliere comunale di Lugano**

Ancora una volta si traccia uno scenario negativo nei confronti del nostro Cantone, la perdita dei posti di lavoro nel settore bancario, l'invasione di mano d'opera estera a scapito di quella locale, la svalutazione dell'Euro contro il franco Svizzero ha di fatto messo in ginocchio l'economia Ticinese. Eliminare il secondo canale televisivo e portarlo nel Web sarebbe a mio parere un nuovo colpo alla rappresentatività del nostro Cantone nell'insieme della Confederazione. L'italianità della Svizzera è da preservare e il servizio di un'emittente nazionale, dove il canone pagato dai

cittadini è il più caro d'Europa, è un valore da mantenere anche in Ticino. Trovo poco credibile la teoria della "naturale evoluzione" verso il web: mi pare semmai l'ennesima dimostrazione che, quando bisogna tagliare costi, a farne le spese è sempre la parte che gode di minore considerazione.

Francesco De Maria **Responsabile portale Ticinolive**

Premetto di essere poco adatto a rispondere a una simile domanda perché più scrivo (adesso scrivo parecchio)... e meno guardo la TV. Sono attualmente poco al di sopra dello zero e non rappresento affatto il telespettatore medio. L'evoluzione tecnica e la simultanea evoluzione dei gusti e delle abitudini del pubblico è terribilmente rapida e bene fa la TV di monopolio a preoccuparsene. Se la soluzione ipotizzata appare tecnicamente valida, non vedo una preclusione (e in nessun caso una preclusione "a priori"). Dato poi che si parla anche di soldi, sarebbe interessante conoscere i risparmi ottenibili con l'introduzione di tale "Web La 2" online. Mi ha colpito l'incipit di una dichiarazione del portavoce Daniel Steiner, nella quale mi sono imbattuto sul web. Suona così, con un tocco di cautelativo lamento: "Con molte meno risorse rispetto a SRF e RS...". Quello che il signor Steiner non dice è che in realtà la RSI gode di una dotazione di mezzi sontuosa, molto superiore a quanto le spetterebbe, proporzionalmente, sulla base della dimensione del suo "bacino di utenza". Ciò avviene a causa di (giustificate) considerazioni politiche: la Svizzera italiana non è un piccolo "percento" del Paese ma una sua costituente fondamentale e irrinunciabile.